

SEBEN CHE SIETE (ANCORA) DONNE
ESPROPRIAZIONE E RESISTENZA DEL FEMMINILE OGGI

Raffaele Mantegazza
Università di Milano-Bicocca

E forse è per vendetta
E forse è per paura
O solo per pazzia
Ma da sempre tu sei quella che paga di più
Se vuoi volare ti tirano giù
E se comincia la caccia alle streghe la strega sei tu

Edoardo Bennato
"La fata"

A che cosa devono resistere le donne oggi? Come possono farlo? Quali sono i nuovi metodi di aggressione alla donna? E quali vecchi mezzi di umiliazione ed espropriazione sopravvivono dal passato? Nel Paese nel quale ogni tre giorni una donna viene uccisa da un uomo che la ritiene suo possesso esclusivo, il femminicidio ha radici culturali profonde in un certo modo di intendere le relazioni tra i generi e di definire il maschile, anche e soprattutto a livello educativo. E' certo difficile negare che il maschilismo o il machismo si pone e si afferma nelle culture come una sorta di posizione interculturale e trasversale; anche se dobbiamo dire che in Occidente esso ha assunto e ancora assume una declinazione del tutto particolare e molto potente a livello pedagogico: il maschio volgare e arrogante che detesta le donne e le tratta come oggetti, che già nel linguaggio manifesta i tratti di un fascismo che prima di essere una ideologia è una posizione nei confronti della vita, è l'erede neanche troppo segreto del priapismo del Duce e del maschilismo dei fascismi. Ma come si trasmette tutto ciò alle giovani generazioni? Come si trasforma un bambino che scopre le bambine come compagne di giochi in una sorta di Barone rosso che segna con una tacca sulle proprie ali ogni conquista erotica se non in uno stupratore? E come possono resistere le donne a questa continua aggressione? La logica delle quote rosa è sufficiente o mette in scena una versione aggiornata del *politically correct* con tutta la sua inutilità a livello di mutamento delle strutture? Quali sono le caratteristiche del femminile che ancora oggi vengono aggredite? E' possibile che siano le stesse caratteristiche che possono costituire i perni di una resistenza?

Ci interrogheremo su tutto ciò a partire dal punto di vista pedagogico ed educativo. La cosa che sconcerta nelle statistiche che riportano l'età media del primo rapporto sessuale presso i giovani è che i quattordicenni che fanno l'amore non sono poi in grado di spiegare la differenza tra utero e vagina; in questo senso occorre una nuova educazione del maschio all'attesa, non alla castità o alla rinuncia ma alla pazienza; e il tutto deve essere presentato non come scelta ascetica ma come promessa di un maggior piacere; si aspetta perchè dopo si starà meglio, succederanno cose migliori che oggi non possono ancora succedere. E occorre che le ragazze e le bambine siano aiutate a liberarsi della falsa alternativa che le vede ancora oggi divise tra una castità che presenta il sesso come qualcosa di negativo e una assoluta mercificazione del corpo e dei sentimenti.